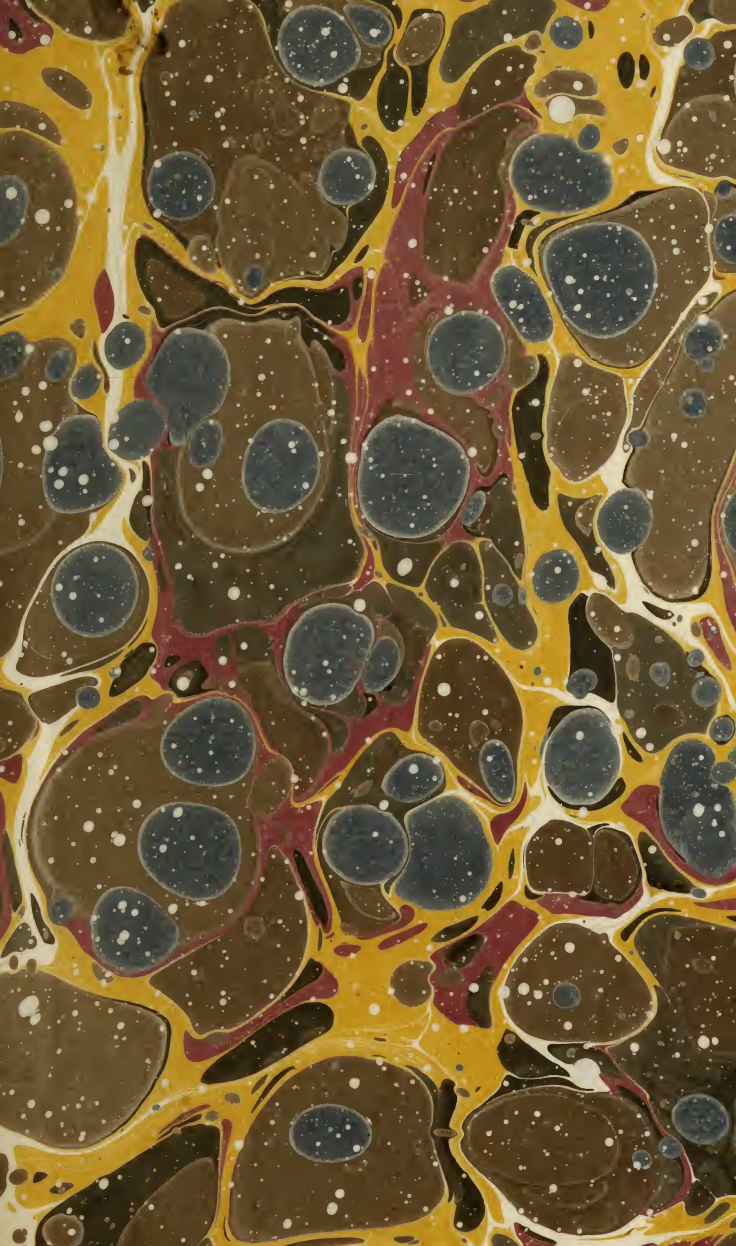


NELLA ESALTAZIONE

DI

PIO OTTAVO

PONTEFICE MASSIMO

Cantata a cinque Voci

DA ESEGUIRSI DALLA SOCIETA' DI MUSICA

diretta

DAL MARCHESE RAFFAELE MUTI PAPAZURRI.

Chi ne darà la voce e le parole
Convenienti a sì nobil soggetto?

ROMA

Tipografia Salvucci

1829

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/nellaesaltazione00roma

BEATISSIMO PADRE

La comune esultanza, quella esultanza che alla novella lieta di Vostra Esaltazione sfavillò sui volti de' felici sudditi, de' Cristiani, del mondo colmava i nostri cuori ancora, e trasportandoci quasi fuor di noi spingevaci a ricercare avidamente modo a far palese i sentimenti rispettosi da' quali nella fausta occasione rapiti eravamo e penetrati: ma che rinvenire degno de' sublimi sguardi del Vicario di

Dio! di Pio Ottavo? Che in noi, benchè riuniti, tanto pregievole! Quando ci ricorse alla mente la Musica e la Poesia essere state da tempo immemorabile sorelle scelte nelle gravissime circostanze per la celebrazione de' più festosi e più sacri avvenimenti: potersi elleno dire pressochè mezzi unici dati dal Creatore agli uomini affinchè superata la propria natura fosse permesso alla scintilla da Lui

emanata a Lui talvolta far ritorno, e in tal pensiero fummo beati. Scelti fra noi stessi e destinati i soggetti per la composizione e la esecuzione ci affrettammo di tutto disporre per così eccelsa cagione, e tanto più volentierosi quanto che, non uscendo dal nostro istituto, eraci concesso di umiliarvi cosa che nostra veracemente potevamo chiamarla.

Niente è a Voi, o Sommo Pontefice

eguale, ma la cognizione appunto dell' altezza in che, e per la dignità e per le virtù che Vi adornano, siete posto; Vi farà risguardare con occhio benigno noi Vostri sudditi fedeli, e vi spingerà ad impartirci quelle benedizioni, che a Vostri Piedi prostrati umilmente imploriamo.

INTERLOCUTORI.

GENIO DI ROMA	*Sig. Angelo Testa.*
GENIO DELLA SAPIENZA	*Sig. Pietro Angelini.*
GENIO DELL' ETERNITA'	*Sig. M^ro Nicola Cartoni.*
LA RELIGIONE	*Sig. Maddal.^a Ciabbatta.*
LA VIRTU'	*Sig. Assunta Lustrini.*

Coro di Seguaci.

La Musica è scritta appositamente dal Direttore Sig. Marchese Raffaele Muti Papazurri.
Le Parole sono del Sig. M. Camillo Marsuzi de Aguirre.

L'AUTORE AI LETTORI.

Altri avea cominciato questo lavoro, e suoi sono i primi versi che a rendergli onore rinchiudonsi in mezzo a due segni. * Il desiderio di non giacermi inutile istromento in una impresa gloriosissima, e la qualità del soggetto non permisero il rifiuto dell'incarico che mi si addossava come in altro caso sarebbe al certo avvenuto sì per la mancanza di esercizio, come per la gravità de' studj cui sono fin dalla infanzia dedicato, i quali ogni fiore ed ogni amenità piuttostochè non ammettere discacciano. La buona volontà sia di scusa alla poca eleganza della composizione: alla di lei soverchia lunghezza ed alle ripetizioni la ingiuntami necessità di troppo a lungo tirare la tela del poemetto: a qualche forzata posizione le convenienze Musicali: al tutto insieme la sublimità del soggetto

Che ingegno uman non può spiegar in carte.

DIRETTORE DELLA MUSICA E DELL'ORCHESTRA

MARCHESE RAFFAELE MUTI PAPAZURRI.

C O R O.

Signore

Ambrosini Caterina.
Banzo Teodora.
Banzo Emanuella.
Bianchelli Marianna.
Brocard Carolina
Calcina Albina.
Castellani Laura.
Castellani Marianna.
Costanzi Amalia.
Franchi Giovanna.
Marchesi Vincenza.
Nobili Adelaide.
Prodon Carolina.
Prosperini Teresa.
Ucellini Maestra Orsola.

Signori

Archini Romualdo.
Apollonj Carlo Maria.
Antonini Fortunato.
Battaglia Luigi.
Bertozzini Giuseppe.
Bigalli Giovanni.
Cipicchia Pio.
Cartoni Alessandro.
Ceccarini Giovanni.
Colonna Luigi.
Dandini Co. Francesco.
De Angelis Manlio.
Galletti Vincenzo.
Giovannini Antonio.
Gentili Paolo.
Garzoli Giovanni.
Jacoucci Publio.
Legge Luigi.
Mancini Enrico.
Mola Pio.
Mattei Eugenio.
Moroni Co. Francesco
Melchiorri March. Giuseppe.
Nobili Nemesio.
Nazzarri Pietro.
Orsini Stefano,
Orsini Luigi.
Pellegrini Saverio.
Pellegrini Luigi.
Pinto Leonardo.
Riccardi Pacifico.
Renolfi Francesco.
Sebastiani Luigi.
Salvi Francesco.
Statuti Annibale.
Tavani Giuseppe.
Venturi Pietro.
Zennitter Decio.

ORCHESTRA.

PRIMO DE' SECONDI.

Sig. *Salvioni Pietro,*

CONCERTINO.

Orzelli Giacomo.

VIOLINI.

Banzo Luigi.
Cioja Marchese Francesco.
Chiari Ignazio.
Cortini Publio.
Croce Carlo.
Donati Antonio.
Leonori Camillo.
Mancinelli Giuseppe.
Mancinelli Filippo.
Marucci Francesco.
Romagnoli Luigi.
Scagnetti Vincenzo.
Ucellini Cresfonte.
Wacher Antonio.

VIOLE.

Marucci Antonio.
De Mari Francesco.
Tulli Alessandro.
Lombardi Bartolommeo.

FLAUTI.

Biglioni Luigi.
Coletti Costantino.

OBOÈ.

Fracassini Paolo.
Fantoni Pietro.

CLARINI.

Cruciani Luigi.
Minardi Andrea.

FAGOTTI.

Settimo Antonio.
Cornacchi Marino.

CORNI.

Ferrantini Francesco.
Reibaldi Angelo.

TROMBE.

Moriconi Pietro.
Gregori Andrea.

TROMBONI.

Simonetti Raffaele.
Brescia Archimede.
Moriconi Angelo.

VIOLONCELLI.

Costaggini Pietro.
Gori Tommaso.
Bonanni Luigi.

CONTRABASSI.

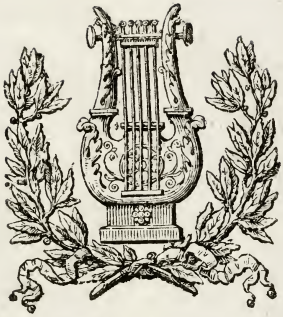
Regis Giuseppe.
Ricci Francesco.
Evangelisti Filippo.
Geri Crispino.
Sannini Giuseppe.

TIMPANI.

Pozzi Francesco.

Gran-Cassa,

Piatti e Triangolo.



PARTE PRIMA

SCENA I.

Il Palatino. I diruti ma grandiosi archi del Palazzo de' Cesari ricoperti di fiori e di musco, e gli allori Arcadici formano l'innanzi della Scena. In lontano il tortuoso cammino del Tevere, il monte di Giove Laziale, il Celio, l'Arco di Costantino, quello di Tito, il Circo, l'Anfiteatro Flavio, le Terme di Tito e le Antoniane, finalmente il così detto tempio della Pace. L'aurora nascente anima e colora questo sublime spettacolo.

IL GENIO DI ROMA, E CORO DI SEGUACI.

CORO.

Riedi omai dal Gange fuora,
O vermiglia e bianca aurora,
O del sole aurata figlia,
La gran Roma a illuminar.

PARTE DEL CORO.

Degli augelli la famiglia
Col suo dolce gorgheggiar
Noi donzelle riconsiglia
D' imitarli e di cantar.

CORO.

Ma innanzi che il sole
S' avanzi ne andiamo,
E rose cogliamo

Le più rugiadose,
Che il fiato gentile
Di Zeffiro e Aprile
Quì seppe educar.

GENIO DI ROMA.

Sì, garzoni, sì, donzelle,
Percorrete il colle intorno,
Fate il seno e il crine adorno
De' più vividi color.
E cantate quel bel giorno
Che deposi asta e cimiero
Sovra il cenere di Piero
Coronandomi di fior.
L' opre caste e l' arti belle
Quinci crebbero co' tempi
Fecondate dagli esempi
De' suoi degni Successor.

CORO.

E noi pur cogliendo intanto
Sull' erbosa vetta i fior
Ti preghiamo eterno e santo,
Divo Spirto, almo Signor,
Perchè presto il Rege, il Padre
Tu ci renda ed il Pastor.

GENIO DI ROMA.

Ed io pur la voce intanto
Scioglierò devoto al canto
Perchè al trono venerato
L' almo spirito di Dio

Rechi in dono desiato
Buono un Rege
Un Padre pio
Un' amabile Pastor. *
„ Dio di pace e bontà che nella mente
„ In un sol punto accogli
„ Quanto fu, quanto fia: Tu che potente,
„ Fatto il nulla fecondo,
„ Desti forma alle cose e vita al mondo,
„ Ascolta i prieghi miei
„ E rivolgi benigno
„ Su noi lo sguardo animator del tutto:
„ Mira qual ne circonda
„ Pompa ferale lacrimevol lutto,
„ Mira che come scoglio
„ Percuotono del mar l' onde spumanti
„ L' una incalzando l' altra
„ Disdegnose mugghianti
„ Per scambievole orgoglio,
„ Così di mali un fluttuar furente
„ Ci percuote d' intorno
„ Onde gli empi nemici
„ Mostransi lieti, e van superbi e gonfi
„ Pe' vantati trionfi
„ In numero e poter sempre crescendo:
„ Deh cessi il lungo pianto
„ E novello Pastore
„ Conceda a' figli il tuo paterno amore.
„ Chi in te gran Dio confida
„ Vince ogni prova; senza benda e ruota
„ La fortuna è per lui.
„ Ruini l' universo

„ Egli immobile stà, egli . . . ma quale
„ Odo improvisa e dolce
„ Amabile armonia
„ Che il cuor penetra e molce ?
„ Qual subito ed insolito splendore
„ Col soverchio appagar lo sguardo offende ?
„ Quà quà , Garzoni ,
„ A me Donzelle ,
Ver noi chi spiega il volo
Dallo stellato polo ?
Ah ! vi ravviso , o sante donne, al puro
Fulgido onor del volto ,
„ E alle candide vesti ,
„ E al gentil raggio di vostra bellezza
„ Più d' ogni altro possente
„ Che verso voi richiama
„ I miei pensieri tutti e la mia mente.
Virtude . . . . Religione . . . .
Che vi conduce , o sante ,
Sovra l' ampia ruina
Dove , benchè depressa ,
Trionfa ancora la maestà Latina ?

SCENA II.

LA RELIGIONE , LA VIRTU', E DETTO.

RELIGIONE.

Quì veniamo a grand' opra , Iddio lo impone ,
Genio della città donna del mondo.
Esso udì le tue preci , e a me rivolto ,

„ A me che sopra eccelsa immobil pietra
„ Mi siedo a piedi suoi con questa mia
„ Diletta amata suora,
Gite, o figlie, ne disse;
„ Posson d'Averno i tenebrosi spirti
„ Lanciarvi contro il sen discordie e sdegni,
„ E da' funesti regni
„ Con empie labbia d'atro tosco asperse
„ Turbare il bel seren di vostra fronte,
„ Ma il furor che l'irrita
„ D'atterrarvi non speri,
„ E vi scorga fremente
„ In mezzo alle tempeste, in mezzo all' ira
„ Tranquille più, quanto più invan s' adira.
Spiegate gli aurei vanni
Sul Quirinale ove in consiglio accolto
È il purpureo Senato.
Giunse il tempo prefisso:
„ Torni il Pastore allo smarrito gregge,
„ Messaggiere gradite
Voi lo ELETTO additate,
E l'opra santa mia, figlie, compite.

GENIO DI ROMA.

Che intendo! Oh me beato!
„ Dunque vedovo più non è di Pietro
„ Il seggio augusto, ed il muggir del nembo
„ Si allontana da noi? Dunque .... Ma quale,
„ Se tanto udir ne lice,
„ Fia il successor felice?

VIRTU'.

„ Troppo presumi. Il nome suo per poco
„ Dobbiam tacerti. È però tale il GRANDE

„ Che restringendo al cuor la sua virtute
„ Solo ti renderà gloria e salute.
„ Per LUI ritorneranno i secoli propizi
„ De' Leoni e de' Giulj:
„ Il debole, l' oppresso
„ Sollevato e protetto,
„ Ed in un punto istesso
„ Raffrenato l'ardir, l'orgoglio vinto
„ I timidi animati, il vizio estinto,
„ Ecco le imprese sue,
„ Ecco della sua mente
„ Le prime cure il desiderio ardente.
Deh più non trattenerci.

GENIO DI ROMA.

Almen concesso
Siami, donne celesti,
Che del sacro recinto
V'accompagni alle porte.

RELIGIONE.

Andiam: ci siegui,
E nel mirarci uniti
Ognun più saldo apprenda
Che fiano un nome istesso
Finchè il sol spiegherà l'aurata chioma
Virtù verace, Religione, e Roma
Sì nel ciel sull' adamante
È scolpito in note eterne:
Religion seggio costante
Nel tuo grembo, o Roma, avrà.
Non se cada estinto il giorno.

Non se al monte ove ha la cuna
Faccia il Tevere ritorno
L' ordin santo cangierà.

VIRTU'.

Io la sede, io la grandezza,
A' Romani il brando io diedi,
L' alto cuore, la fermezza,
Il sapere e la pietà.
Mi lasciaro un solo istante, (*a*)
Poi pentiti, a lor volai,
E mi avranno amica e amante
Quanto in loro amor starà.

GENIO DI ROMA.

Questa speme, i vostri accenti
Recan pace all' alma afflitta.
Roma dunque sulle genti
Sempre grande regnerà?
Fasti antichi, antiche glorie
Via fuggite dal pensiero:
Più bei lauri, altre vittorie
Fausto il ciel ne donerà.

RELIGIONE.

Io la reggo nel cimento.

VIRTU'.

Io la guido nel periglio.

(*a*) *L' età della decadenza del Romano impero.*

GENIO DI ROMA.

Per la gioia pel contento
Sento in petto il cuor balzar.

RELIGIONE.

Invano l'invide
Barbare terre
Con occhio livido,
Con crude guerre,
La mireranno,
L'assaliranno;
Essa invincibile
Resisterà.

VIRTU'.

Invan s' attentano
Con rio veleno
Morte atrocissima
Versarle in seno.
Volto bugiardo,
Acuto dardo,
Quì nullo è il fremere
Dell' empietà.

GENIO DI ROMA.

Vien: Roma sfidati,
Veglio tiranno,
La falce orribile
Ruota in suo danno:
Sempre felice
Nuova fenice

Dalle sue ceneri
Risorgerà.

A TRE.

Deh possente eterno Nume,
Custodisci i doni tuoi,
Fa che ognun tue grazie intenda,
Fa che scenda
Dal tuo sen nuova bontà. (*Partono*)

SCENA III.

IL GENIO DELLA SAPIENZA, IL GENIO DELLA ETERNITA'.

GENIO DELLA SAPIENZA.

Fine al viaggio imposto.
„ Sorse, o Genio, l'Aurora
„ E co' begli occhi, e con la fronte d'oro
„ I colli di Quirin rischiara e infiora.
Giungemmo in tempo alla grand'opra

GENIO DELLA ETERNITA'.

Oh come
Roma cangiò d'aspetto
„ Dal giorno in cui fu visto
„ Il Reale bifolco
„ Girar quì intorno l'animoso aratro!
„ Ov'è il Musco? Ov'è l'erba? Ove la nuda
„ Rupe su cui regnava il falso Giove?
Tutto varia, o perisce.
Sorge il Sole dall' onde e già non mira

Quel che vide cadendo: instabil sorte
In continua vicenda il mondo gira:
Fonda, estolle, declina, e reca a morte.
„ Sol' io rimango immoto.

GENIO DELLA SAPIENZA.

Oh! dì, non fosti
„ Sul Palatin dal memorando giorno?

GENIO DELLA ETERNITA'.

„ Dio qui mi volle allora onde gettassi
„ Della città Reina
„ I Fondamenti eterni.
„ Basta una volta la presenza mia,
„ Quindi più non la vidi.

GENIO DELLA SAPIENZA.

„ Quanto bello perdesti! Or l'ombra scorgi
„ Di sua grandezza antica.
„ Ivi raccolti in lor pensieri i Duci
„ Fabbricavano ceppi
„ Ai regni della terra.
„ Vedi dove depressi,
„ Rasi la chioma, di pallor di morte
„ Sparse le guancie smorte
„ I rei tiranni debellati e vinti
„ Al carro gian de' vincitori avvinti.
„ Quello è il Tarpeo superbo, e questo è il tempio
„ Che dagl' incendj suoi
„ Di puro argento e d' oro
„ Scorrer fece ruscelli. (*a*)

(*a*) *Il Tempio della Pace.*

„ Vè le colonne, i sculti marmi, e gli archi
„ Del Romano potere illustri esempi,
„ Di quel poter che cadde
„ Quando l'antica sede
„ Dell' alme generose
„ Altera già di tante spoglie opìme
„ Più non spirò fierezza:
„ Quando confusa misera e dolente
„ Andò nell' Orïente
„ Ai nipoti di se lasciando appena
„ Miseri avanzi in sulla incolta arena.

GENIO DELLA ETERNITA'.

„ Narri gran cose, e nulla narri. Io vidi,
„ Veggo anzi ancora sì l'ho sculte in mente
„ Le vicende degli anni: opre stupende,
„ Palme, trionfi e un nuovo
„ Nascer di regni, un sollevarsi a gara
„ Stuoli di eroi, di saggi;
„ E dove, dove or sono?
„ Vil sasso, aura di vento
„ Viva ne serban la memoria a stento.
„ Là sull' Oronte i biondeggianti crini
„ Cinge l'Assiria di regali bende:
„ Quà con nuove vicende
„ A' Macedoni il Gange
„ Reca sommesso sulla placid' onda
„ L'allor strappato dalla sacra sponda:
„ Arma schiere infinite
„ Serse la Grecia a debellar rivolto,
„ Ecco il ponte, ecco il mar da' ceppi involto:
„ Dimmi dov' è lo stolto

„ Che così altero sorse?
„ Terra che lo ricuopra or non ha forse.
„ Ov' è il gemino porto, ove Corinto
„ Ove Tebe, Numanzia, Ilio, Cartago
„ Che vide quasi il Roman nome estinto?
„ La colossale imago
„ Chi di Rodi mi mostra in su le arene?
„ L' Efesio tempio, oppur le Delie moli?
„ Istoria grande in breve scritto accolta
„ Risponde al chieder mio: furo una volta.

GENIO DELLA SAPIENZA.

Umane pompe! O tu che chiaro leggi
Ne' tempi che saranno,
Dimmi.....

GENIO DELLA ETERNITA'.

T' intendo; ascolta.
„ Figlio dell' uomo tu, dalla sua mente
„ Che non muore prodotto, unico segno
„ Resti dell' immortal fuoco che l' anima
„ E chiaro resti e grande.
„ Ma della madre tua, di quella eterna
„ Scienza profonda, che coetanea a Dio
„ Sua virtute infinita
„ Sola comprende perchè sola agguaglia
„ Non altro sei che misera scintilla,
„ Quindi non ben discerni
„ Dal falso il vero, e l'un con l'altro unisci.
„ La sollecita cura
„ Che a chiedermi ti spinge
„ Dello ELETTO la sorte

„ Da ciò trae la sua fonte.
Securo il gran comando
Compi di Lui che quì meco ti tragge.
Chi Dio protegge non perisce, e questo
Giusto pensier ti basti.

GENIO DELLA SAPIENZA.

Stà ben, t'obbedirò. Frà miei seguaci
Cui la porpora io diedi
Sul Quirinale augusto
Il SOMMO sceglierò.

GENIO DELLA ETERNITA'.

Và, corri, vola
Roma, l'Europa, il Mondo omai consola.
Non temer, se amico il cielo
Si fà guida all' opre umane
Cedon tutte, sono vane
Le maggior difficoltà.

GENIO DELLA SAPIENZA.

Vero parli e del gran cenno,
Genio amico, vado altero:
Ma comprendere il pensiero
L' alto arcano ancor non sà.

GENIO DELLA ETERNITA'.

Tutta avrai l' anima accesa
Di pietà, d' amor, di fè.

GENIO DELLA SAPIENZA.

Di mie glorie vinto al suono
Il livor mi freme al piè.

GENIO DELLA ETERNITA'.

Che più tardi?

GENIO DELLA SAPIENZA.

Io volo, addio.
Nò non ebbe l'oprar mio
Mai più splendida mercè.

GENIO DELLA ETERNITA'.

Aurette e zeffiri
Che intorno al colle
Spiegate garruli
La piuma molle,
Prendete celeri
Sull' ali d'oro
Chi reca ai miseri
Dolce ristoro,
Chi per man reggono
Speranza e Fè.

GENIO DELLA SAPIENZA.

Spirate placidi,
O Venticelli,
Meco volatene
Veloci e snelli
Il verno indocile
Passato è alfine,
I nembi tacquero,
Fuggir le brine,
Ecco già mostrasi
Chi ha Dio con se.

GENIO DELLA ETERNITA'.

Rida il ciel, festeggi il mondo
Della pace spunta il dì.

GENIO DELLA SAPIENZA.

L'uom pria mesto ora giocondo
Accompagni il suon che udì.

A DUE.

L' alma luce non conduce
Seco larve fosche e nere,
Nè lusinga è che mi finga
Tanta scena di piacer
Scopre i fati, e omai la mente
Và poggiando in cima al ver. (*a*)

SCENA IV.

IL GENIO DELLA ETERNITA', POI CORO DI SEGUACI DEL GENIO DI ROMA.

GENIO DELLA ETERNITA'.

Sì, compi pur securo
Il volere di Dio: cieco istrumento
Di sue glorie tu sei „ verrà il momento
„ Ch' altri d' ira lo fia.
„ Istante spaventoso
„ Quello della vendetta!

(*a*) *Parte il genio della Sapienza.*

„ Guai pe' figli rubelli!
„ Atroce atra tempesta,
„ Orribili flagelli
„ Piomberanno tremendi,
„ E scosso e sparso e sottosopra volto
„ Sarà col mondo ogni mortal sepolto.
Ma qual luce improvisa, e quali io veggo
Cader dal cielo vivide fiammelle?
Se' tu Spirto increato „ eguale al Padre,
„ Eguale al Figlio, che da lor procedi,
„ E che amante riamato amando spiri?
Se' tu che quì discendi
E il prodigio rinnuovi
Del Cenacolo santo?
L' opra eccelsa promovi.
Ecco, io lo veggo, già rischiari, o Divo,
Le dotte menti, ecco la man già guidi,
Concordi son, son paghi:
Il fortunato ELETTO
Adorano devoti
E gli rammentan, che per salda legge
Il mondo è in suo potere, il Ciel lo regge
Lode a LUI che c' impera
Con potenza infinita.
Lode a lui che rammenta
Esser l'umana schiera
Terrestre limo e polve,
Che con la destra invitta
E il braccio santo e forte
La ritoglie da morte.
Sù del Ciel ministri alati
Sù devoti i canti alzate

Salmeggiate un sì bel dì:
E voi pur v'unite umili
Curve al suol mortali genti
Suoi portenti ad esaltar. (*a*)

PARTE DEL CORO.

Qual di voci e di plausi clamore:
Trema il suol freme l'aere d'intorno
Il fragore crescendo più va
Che sarà?

ALTRA PARTE.

Mano all' arpa, la lingua ai concenti (*b*)
Fumin l'are d'incensi graditi
I contenti si mostrin così
Del gran dì.

PARTE DEL CORO.

Che recate, Donzelle festose?
Perchè il crine cingete di Rose?

ALTRA PARTE.

Viva il SOMMO, il POTENTE ed il PIO
Viva viva lo ELETTO da Dio.
Un bel grido di timpani e trombe
Romoroso d'intorno rimbombe,
E palesi la gioia del cuor.

(*a*) *S'ode fremito confuso di allegre grida.*
(*b*) *Prima di dentro e poi sopraggiungendo.*

PARTE DEL CORO.

Viva il SOMMO il POTENTE ed il PIO,
Dunque è noto lo ELETTO da Dio?
Un bel grido di timpani e trombe
Romoroso d'intorno rimbombe
E palesi la gioia del cuor.

GENIO DELLA ETERNITA'

„ Non di stragi e di morte ministro
„ Tuona il fero tormento di guerra,
„ Lieto annunzia a' Romani alla terra
„ La clemenza dell'alto Fattor.
Sorge il Tebro dall'onde spumanti
„ Da stupor da contento conquiso,
E saluta con dolce sorriso
De' fedeli il novello Pastor.

CORO.

Sù concordi tessiamo carole.
Volin tratte sull'ali de' venti
Fino al Sole
I concenti d'amor.

SCENA V.

LA RELIGIONE, LA VIRTU', IL GENIO DELLA SAPIENZA E DETTI.

RELIGIONE.

V'arrestate olà, profani,
Sospendete i modi insani.
Che tentate?

Non così s'onora, o stolti,
Dell' Eterno la bontà.
Sulla cetra del Re santo
Sia da voi temprato il canto:
Giunga all'etra
Carme sacro e il vostro accento
Non respiri che pietà.

VIRTU'.

„ Più bel don del nuovo dono
„ Farvi il Nume non potrà:
„ Pegno certo di perdono
„ CASTIGLIONI a voi sarà.

RELIGIONE.

„ Se miraste come umile
„ Nella gloria il SOMMO sta.

GENIO DELLA SAPIENZA.

„ Se vedeste il cuor gentile
„ Santo albergo di pietà,
„ Bagnereste di bel pianto
„ Per piacer commossi il ciglio
„ Come ei pur bagnando il va.

TUTTI.

Deh non cessi col volger degli anni,
Giusto Iddio, così dolce contento,
E la gioia del grato momento
Sempre pura si vegga brillar.

GENIO DELLA ETERNITA'.

Ma che più tardasi
Fortuna è doma,

Applaudi o Roma
Al vincitor.

TUTTI.

Voliamo a compiere
Il cenno eterno,
Struggasi Averno
Nel suo furor
E in PIO si celebri
L'alto Fattor.
Della nuova tua ventura
Roma pur felice godi
Questa etade e la futura,
„ Mai non taccia le tue lodi,
Mai non taccia il tuo splendor.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

SCENA UNICA.

La Scena è tutta riempita da'seguaci dei diversi Personaggi che interloquiscono. Il più rigoroso ordine dà indizio della gravità somma dell'opera augusta.

TUTTI.

CORO.

In riva al Tevere
Luce maggiore
Per tanti secoli
Mai non spuntò.
Onor più nobile
Del nuovo onore
L' Aurora fulgida
Giammai recò.
Sorse pe' miseri
Dolce speranza,
Fremono i perfidi
Nel lor terror.
Serba il MAGNANIMO
Salda costanza,
Umano e impavido
Ha in petto il cuor.
In lui risplendono
Virtù verace,
L'arti di Pallade,
Prudenza, e fè.

„ Più non si palpita:
„ Riede la pace,
„ E amore e giubilo
„ Reca con se.
Suoni festevole
Il Campidoglio,
I carmi echeggino
Nel fausto dì.
„ Oppresso veggasi
„ L' insano orgoglio,
„ I buoni esultino
„ Sempre così.

GENIO DELLA ETERNITA'.

Ora l'eccelsa gara
Incominci fra voi. Cheti sull' ali
Tacciono i venti, in grembo d' Anfitrite
L' onda cerulea non s' increspa, e fronda
Nel bosco non si muove:
Esulta il mondo, e dagli empirei regni
Con inaudita laude
L' angelica famiglia all' opra applaude.

GENIO DELLA SAPIENZA.

Io comincio primiero „ io che alla cuna
„ Lusingava i suoi sonni, e nei Licèi
„ Quindi per man lo trassi; io che gli schiusi
„ Di scïenze profonde
„ Quanto ver sulla terra il Cielo spande
„ E dell' arti più belle
„ Il petto gli colmai, voglio su tutti
„ Di parlar primo il vanto.

„ Ma che mai dir potrò? Quali prestarti
„ Doni che già tu non possegga, o SOMMO?
„ Ti sta in fronte dipinta
„ La maestà, dai sguardi
„ Spiri virtù, pietade,
„ Armonia dallo accento,
„ E ti scherzano in volto
„ Bontà, gioia, contento.
„ Chi sol de' pregi tuoi
„ Un lampo rimirò frenar non puote
„ L'impeto del piacer che il sen gl'inonda,
„ Ed è tanto piacer giusto tributo
„ Figlio d'omaggio a' vanti tuoi dovuto.
Però non vo tacer: s'ardua è l'impresa
Dovrò ristarmi, e nella eccelsa gara
Inutile istromento
Ozioso rimanere? Iddio m'inspira
Ed io l'obbedirò: fedele appoggio
Nel grand'uopo ti son, per me la via
Del sacrosanto soglio
Vedrai sparsa di fiori,
„ Io farò che t'adori
„ Vinto dal tuo splendor l'Indo ed il Moro,
„ Che pentite, obbedienti
„ Riedan le agnelle allo smarrito ovile,
„ Che glorioso e immortal l'alto tuo nome
„ Passi a mostrare a' più lontani tempi
„ Sotto il benigno freno
„ De' tuoi celesti esempi
„ In aspetto ridente
„ Starsi doma la terra;
Farò che qual portento
Scorgendoti potente,

Solo a te eguale ed a nessun secondo
Roma ti adori e ti obbedisca il mondo.
Nò: non temere a lato
M'avrai fedele ognor,
Da tutti i cuori amato,
Deh rassecura il cuor:
Gloria ed onor t'attendono
Sempre con te starò.
Di pianto umido il ciglio
Mira a ciascuno, o PIO:
Vedi? Quel pianto è figlio
D'un fervido desio,
Sforza a quel pianto un tenero
Piacer che amor destò.
Di pace l'Iride
In cielo appare,
I nembi fuggono,
Placido è il mare;
Spiega la candida
Vela d'argento,
Nocchiero impavido,
Raccogli il vento.
La Navicella
Fatta più bella
Nell' ampio Oceano
Per me, o SANTISSIMO,
Novella stella
Risplenderà.

RELIGIONE.

Taci, che tenti? Il tuo labbro profano
Troppo s'avanza: non vantarti, o stolto,
Di così santa impresa. È mio il governo
Della nave di Piero,

È mio cotanto impero;
Vigile in poppa io siedo
Ed io modero il braccio
Di COLUI che la regge,
Io ne addito gli scogli, io gli dò legge.
„ Ed or di santo zelo
„ L'alme fedeli accendo,
„ E in te che sei visibile
„ Imagine di Lui,
„ O SOVRANO PONTEFICE,
„ Il Rè dei Rè che sul creato ha regno
„ A riverire, ad adorare insegno:
„ Che se dentro il tuo petto
„ Tien la vera pietà stabile il trono
„ Questo è omaggio dovuto, e non è dono.
„ Ma poichè incenso eletto
„ Asperge i sacri altari, e vola all' etra
„ D' Indici fumi nuvola odorata
„ E l' opra santa a incominciar m' affretto,
„ Chi mi sarà compagno?
„ E te che non conosci
„ Qual sia principio, e fine;
„ Te che nascer vedesti
„ E che vedrai pur' anco
„ Morire il tempo e scancellarsi i secoli;
„ Te dell' oblio nemico
„ Genio d' Eternità chiamo e prescelgo.
„ Vien, statti meco ed al comun sorriso
„ La terra si trasformi in paradiso.

GENIO DELLA ETERNITA'.

„ L' incarco accetto. O tu fra' miei seguaci,
„ Donna immortale, che tremar sul trono
„ Fai collo sguardo i vigili tiranni

„ E sei maestra degli umani eventi,
„ I fortunati accenti
„ A ripetere impara
„ Agli uomini, alle piante, all' onde, ai venti.

RELIGIONE.

„ Finchè il ciel colla terra, e il mar col fuoco
„ E colla terra il mar, col fuoco il cielo
„ Non sian confusi, e nuovamente al nulla
„ Tornino e cielo, e terra, e mare, e fuoco
„ E vincente ed immobile
„ Dee rimaner l' altissimo
„ Seggio di Pietro. Adiransi
„ D'Averno indarno gl' invidiosi mostri,
„ Quanto più stolti fremono
„ Tanto si fà più stabile
„ Il decreto santissimo
„ E si conferma l'invariabil legge.
„ Padre che saggio la sua prole regge
„ Pero talor punisce
„ Ad ottener l' emenda,
„ E destramente unisce
„ A dolcezza rigore,
„ Sdegno paterno a sovraumano amore.
„ Fù già il tempo dell'ira,
„ Ora pace respira
„ E del cessato sdegno
„ PIO che ascende sul trono è certo pegno.
„ Quindi dell' opra mia vedrà portenti
„ L' attonito mortale : in terra io riedo
„ E in Vaticano alteramente siedo.
„ Innanzi al mio cospetto
„ Chi non ha puro il petto,
„ Chi provoca i delitti,

„ Chi la ragione opprime
„ Abbagliato dai folgori divini
„ Farò che al suol s' inchini;
„ Chi stanca la clemenza
„ Avvolto nell' errore
„ L' effetto proverà del mio rigore.

GENIO DELLA ETERNITA'.

„ Il trono che io t' appresto
„ D' adamante ha la base,
„ Ha di smeraldi il seggio e di rubini,
„ E lo sorreggon con santa alterezza
„ Speranza, Carità, Pace e Fortezza.
„ Chi fia che ti resista?
„ I detti tuoi son così dolci e cari
„ Che van col latte, e van col mel del pari.

RELIGIONE.

„ Niuno resiste a' miei sommi portenti.
„ Osserva immensa schiera
„ Da me guidata disprezzar da forte
„ Le pene atroci di spietata morte:
„ Crudeltà indarno impera
„ Che s' addoppino a' vecchi altri tormenti,
„ Invan gl' incendj, invan le scuri, invano
„ Gli aculei addopra empio furore insano.
„ Confortata da me l' abbietto velo
„ Lascia contenta e drizza l' ali al cielo.
„ Vedi il Rege spietato
„ Che abbatte, atterra quanto avvien che incontra.
„ Lo siegue sitibondo
„ Di sangue e di rapine
„ Esercito feroce
„ Dall' estremo confine

„ D' Europa uscito a disertare il mondo :
„ Fan de' campi deserti ,
„ Scheltri delle cittadi , e rogo e tomba
„ Il sanguinoso suono
„ Sembra che appresti della rauca tromba.
„ Ma che ? Pastore umile
„ Cinto di sacre bende
„ Misero , inerme e solo
„ A tant' impeto oppongo , a tanto stuolo.
„ Miracolo stupendo !
„ Il Barbaro tremendo
„ Ristà , trema a tal vista
„ E l' ira stolta e la superbia è doma
„ Di lui che già sognava Imperio e Roma.
„ Ed or , se fia bisogno ,
„ Più gran cose farò. Scorgo l' affetto
„ Che per me nutre ogni Romano petto ,
„ E scorgo ch' ove imperioso il voglia
„ Il volger degli eventi
„ Di me , del Prence amato a pronta aita
„ Darìa da forte ogni uomo e sangue e vita.

GENIO DELLA ETERNITA'.

Ben t' apponesti , e a confermar nel santo
Proposto i spirti generosi io voglio
Usar la mia potenza.
„ Tale è PASTOR questo che ascende al soglio
„ Che se felice lungamente viva
„ Ritornerà all' antico
„ Splendor di Dio la Chiesa ;
„ Del padre dell' oblio
„ Per LUI trattengo il corso ,
„ Più non addoppi alla pesante soma

„ Gli anni del PIO: disperdo
„ Ecco la polve che segnava il ratto
„ Trascorrer di sua vita,
E rintuzzo e raffreno
Il potere di lei che tutti agguaglia.
Il cenno è dato, e ad approvar mio zelo
Fausto percorre il tuon le vie del cielo.
Non fia ver che l' alta speme
Tronchi mai poter tiranno:
Passò il tempo dell' affanno,
Passò il tempo del terror.

RELIGIONE.

Tutto placido ritorna,
D'allegrezza l'orbe è pieno,
Nè turbarne può il sereno
Nuova nube di dolor.

GENIO DELLA ETERNITA'.

Poichè siede in trono il SAGGIO
Siede in trono amica pace;
Chi potrà recargli oltraggio
S' anco invidia teme e tace?
Torna in pregio il sacro alloro,
Ha saper vero ristoro,
Riede alfine l' aurea età.

RELIGIONE.

Vinta al suol discordia giace,
Piange, freme, il grido innalza;
Spenta a lato ha l' empia face,
Il pentir dietro l'incalza.
Sorge omai novello raggio,
Sol virtù riscuote omaggio,
Solo è in pregio la pietà.

CORO.

O Voi del Tevere Ninfe beate,
Dall' onde limpide la fronte alzate,
E danza placida degna di Dive
Venite a intessere sopra le rive.
Giù discendetene dai Lazj monti,
Pastori ingenui, veloci e pronti:
Le canne garrule schiudete al suono
Sian lodi al Massimo pel nuovo dono.

GENIO DELLA ETERNITA'.

Non così vaghe accendonsi
Le folgoranti ruote
Che per lo spazio aggiransi
Madri di dolci note.

RELIGIONE.

Non splende tanto fulgido
Febo nel púro cielo
Allor che spezza tremulo
Delle tenèbre il velo.

A DUE.

Come sul Seggio altissimo
L'OTTAVO PIO risplendere
Il mondo mirerà.

GENIO DI ROMA.

Quanta gioia! E che far, che dir poss'io
„ In mirar l'alta gara
„ Che sì v'accese? Umil quale mi sono
Convenïente dono
Al PRENCE che m'onora
Come offerir? Perchè, perchè non deste
Al Tebro prima un reggitor sì grande?

,, Perchè . . . Ma forse allora
,, Io sembrato sarei troppo possente
,, E mi volle depresso
,, Colui che al tutto impera.
O fortunata gente
A tanto dì serbata!
Per la novella speme
Piango d'amore e di dolcezza insieme.

VIRTU'.

Lungi quanto risveglia
Idea di lutto. Io sola a offrir non valgo
Nuovi doni allo ELETTO,
Che tutto diedi a LUI quanto è in mia possa
Il dì che l'aure prime
Respirava di vita,
E pur lieta mi mostro,
Ed esempio a' mortali,
Per celebrare il fortunato evento
Inni sciolgo di gioia in tal momento.
Cessa alfin l'ira celeste:
Spiri ognor sì lieta sorte,
Già il dolor figlio di morte
In sorriso si cangiò.
Cede Averno, e oppresso e domo
Risuonar fa le catene.
Il momento delle pene
Come sogno sen volò.

CORO.

Della torbida procella
È cessato il mormorar.

GENIO DELLA SAPIENZA.

È la calma allor più bella
Quando vince immenso orror.

GENIO DELLA ETERNITA'.

Viva lieto il PRENCE il PADRE,
Sempre esulti il buon PASTOR.

VIRTU'.

Di gioia nell' estasi
Rapita è già ogni alma,
Raffrena li palpiti,
Ritorna alla calma,
E scossa dal giubilo,
Scordando il timore,
D'insolito ardore
Si sente infiammar.
Le antiche sciagure
Gli son di diletto,
Le glorie future
La fanno brillar.

TUTTI.

Del PIO la grandezza
Esalti ogni lido
E tremi l'infido
Che il sente nomar.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

LICENZA

Terminata appena l'azione ricuopresi la scena di candide e splendenti nubi. In mezzo ad esse preceduta da romoroso strepito di trombe, mostrasi la Fama distinta da' suoi ben noti emblemi.

„ Quell' io che alle grand' alme
„ Premio immortale appresto, e col rimbombo
„ Delle mie trombe il nome loro, e l'opre
„ Dal tempo edace e dall' oblio preservo:
„ Io che la Fàma sono
„ Te, NOVELLO PASTORE,
„ Ad onorar quà mossi,
„ Ed ecco che prostrata offro devoti
„ In fra la gioia amica
„ Caldi di bella speme augurj e voti.
„ Alto così TU siedi,
„ Che in cielo e non in terra
„ Le tue glorie, i tuoi vanti
„ Solennizzar dovrian gli angioli stessi:
„ Ma poichè vero merto
„ Piccola offerta mai non prende a sdegno,
„ Or che d' ossequio in segno
„ A presentarti io vegno
„ Canto umil, rozzi suoni,
„ Sinceri applausi, e doni
„ Gradiscili, o Signore;
„ Sono indegni, lo veggo,
„ Di TE, del TUO GRAN NOME
„ Ma che fia, che t'agguagli?
„ Comparirà da lor viltade istessa
„ Più vivamente tua grandezza espressa.

IL FINE.

NULLA OSTA

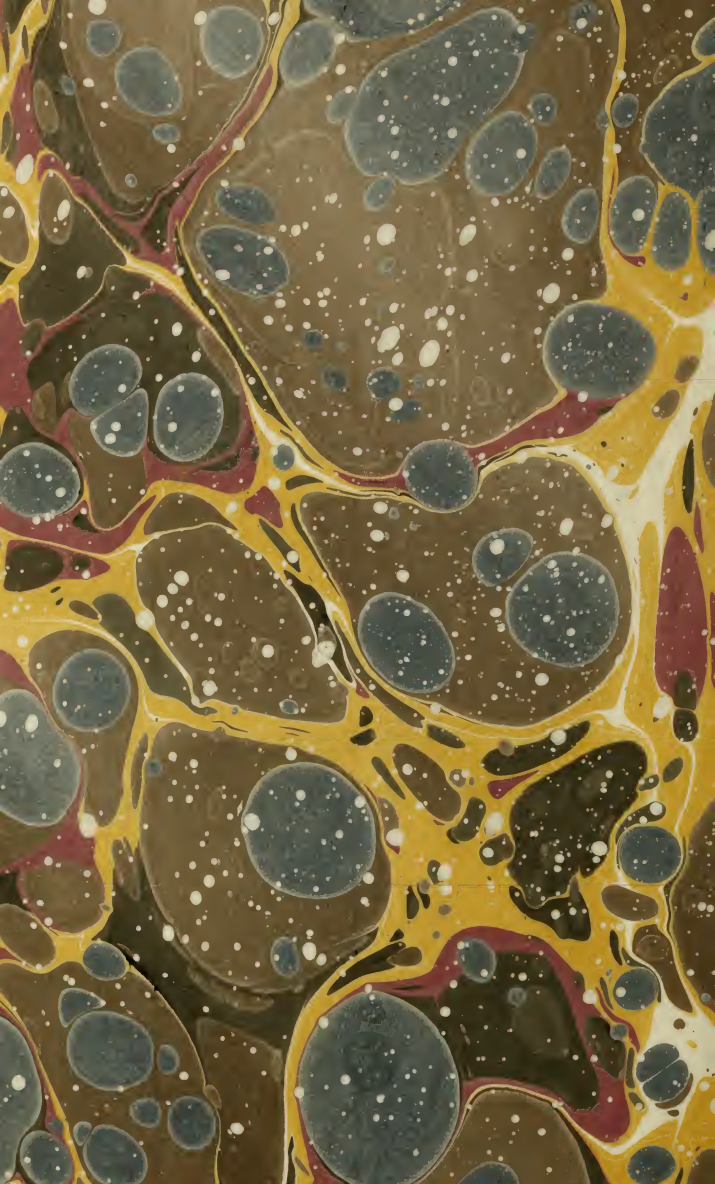
Per parte della Segreteria di Stato.

NIHIL OBSTAT.

Fr. Antonius Franc. Orioli Or. Min. Conv.
Censor Theol.

IMPRIMATUR,

F. Jos. M. Velzi Sac. P. A. Mag.

IMPRIMATUR.

J. Della Porta Patriarch. Constantinop.
Vicesgerens.